

L'assessore Capone annuncia: "Le nuove disposizioni statali sono confuse: sperimentano e chiedono l'adeguamento"

Liberalizzazione aperture, la Regione valuta il ricorso alla Consulta

Sino a fine 2011 in vigore la legge pugliese. Pronti i nuovi regolamenti

BARI - La Regione Puglia valuterà di ricorrere alla Corte Costituzionale per impugnare la parte (articolo 35 comma 6) della legge 111 sulla stabilizzazione finanziaria del luglio 2011 che introduce la liberalizzazione degli orari e delle aperture degli esercizi commerciali. E' una delle novità emerse stamane dopo oltre due ore di incontro tra l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Loredana Capone**, e le associazioni di categoria. Un confronto utile e nel solco della concentrazione per capire quale strada intraprendere in vista del primo gennaio 2012, data in cui le aperture no stop dovrebbero entrare a regime nelle località turistiche e d'arte di ogni regione. "Le norme - osserva l'assessore Capone - sono confuse e contraddittorie, da un lato ci dicono di sperimentare la liberalizzazione sino alla fine dell'anno e poi di adeguarci con l'inizio del 2012". Per ora, almeno in Puglia, tutto resterà uguale: un'apertura domenicale solo a ottobre e a novembre (secondo i calendari dei singoli Comuni) e saracinesche sempre alzate per tutto il mese di dicembre. "La nostra legge regionale sul commercio (la 11 del 2003, ndr) - osserva ancora Capone - ha fatto scuola in altre Re-



Un momento dell'incontro di stamane in assessorato regionale

gione perché in linea con le direttive europee sulla concertazione e rispetta le esigenze delle città turistiche e dei Comuni contermini". Ma nel corso di questi anni alcuni Comuni l'hanno disapplicata e l'assessore con rammarico osserva: "Si è trattato di comportamenti inqualificabili, di scortesie istituzionali in contrasto con la leale collaborazione tra gli enti come sancita dal Titolo V della Costituzione. I Tar di Lecce e di Bari ci hanno dato ragione". Dal tavolo di stamane è emerso un cronoprogramma condiviso: il 10 ottobre osservatorio per i distretti urbani del commercio, il 17 invece con-

cazione del tavolo per la bozza del nuovo regolamento della grande distribuzione che ridisegna ad esempio la collocazione dei futuri centri commerciali che dovranno, tra le altre cose, dotarsi anche di piste ciclabili.

Poi ogni decisione sarà presa nella Conferenza Stato-Regioni e lì la Puglia capirà se intraprendere la strada del ricorso alla Consulta. L'assessore Capone non risparmia però una critica ai Comuni ricordando che molti di loro non hanno ancora presentato i piani commerciali: "Se dobbiamo liberalizzare, dobbiamo prima ripensare l'intero sistema. Che

senso avrebbe far aprire i negozi la domenica se i musei sono chiusi, se non ci sono eventi e iniziative nei centri storici e artistici? Le città devono imparare a offrire servizi aggiuntivi ai turisti".

Intanto, per domenica 2 ottobre nessuna guerra della grande distribuzione. "Noi - spiega **Renato Miccoli** di Coop Estense Puglia - rispettiamo la legge regionale e condividiamo la tesi dell'assessore: domenica resteremo chiusi. Occorre la concertazione anche per rispettare le esigenze dei lavoratori. Noi proponiamo invece un calendario sulle chiusure salvaguardando le feste cattoliche e laiche (la nuova legge statale non pone vincoli, ndr)".

L'Anci tramite il delegato **Massimo Posca** propone "la totale autonomia dei Comuni applicando da subito i distretti del commercio". Confcommercio invece ha chiesto di sospendere lo status delle 45 città turistiche e d'arte della Puglia ma la proposta eliminerebbe ad esempio l'introduzione della tassa di soggiorno.

A Bari quindi restano le aperture domenicali già concordate: saracinesche alzate per tutti il 30 ottobre e il 27 novembre.

Francesco Petruzzelli